

## CANTO 16 -- DANTE INFERNO

Conosciuta Maya come effetto del travisamento delle relazioni tra le forze, si può riconoscere il vero valore delle cose e "giudicare la debolezza, non la forza": i 3 fiorentini appaiono di parvenza terribile all'occhio, ma Dante ne riconosce il valore e li onora.

Il lavorare attivamente con la mente per discriminare le attività evolutive e apprestarle, ci dispone etericamente (\* *influsso eterico dell'anima, allineamento dei centri*) alla ricezione di nuove energie, che influiscono sicuramente sul ricercatore ispirato, il quale così si libera gradualmente dei propri impulsi contro natura.

La corda gettata è il simbolo dell'assenza di necessità di antiche proibizioni e astensioni. Si ricorderà la lonza, la prima delle bestie incontrate da Dante, simbolo delle cattive abitudini: il poeta riservava il laccio allo scopo di catturarla. Esso non viene rinnegato, ma consegnato alla corrente impetuosa del torrente che ripercorre la spinta del proposito. Questa nuova disposizione eterica, di perfetta cooperazione col proposito (\* *Dante non lotta più disperatamente e ciecamente con le forze, dalle quali l'energia fluisce liberamente*) corrisponde all'assenza di impulsi violenti, che è il più alto istinto, e una tale liberazione pone il poeta di fronte alla nuova terribile rivelazione della frode necessaria a mantenere gli equilibri nelle relazioni, entro cui la violenza appare una legge inevitabile, seppur non si sia trasportati passionalmente da tale impulso.

Il cuore è libero, ma non la mente.

Analogia con la 3 iniziazione: libertà dal conflitto tra Anima e personalità, ma non dal karma, ancora in esaurimento.

Vediamo come nel punto in cui il fiume scroscia violentemente nel girone successivo, la connessione mente-cervello ha raggiunto livelli altissimi. In questo stato di cose si diviene capaci (e quindi responsabili) di costruire la propria frode.